LA PROCESSIONE DELL' **ANNUNZIATA**, TRA ARCANGELI E *ANCIULEDDI*

Le prime notizie storiche di questa processione, articolata a Patti in due sfilate, che si svolgono a due giorni di distanza e con percorsi diversi, risalgono alla seconda metà del '500, in occasione di alcune visite vescovili alla parrocchia di San Michele Arcangelo, in cui la statua dell'Annunziata era (ed è tuttora) ospitata. In queste cronache si riferisce di una statua (prima di cartapesta poi di legno) della Madonna con l'Arcangelo Gabriele, che veniva trasferita alla Cattedrale in occasione della festa. Questa statua, andata distrutta durante un incendio della Chiesa nel 1911, è oggi sostituita da un'altra sempre in legno, scolpita nel 1923, in cui Gabriele appare come un fanciullino alato.

Dalla fine dell'Ottocento il primo spostamento della statua, preceduta da quella dell'arcangelo Michele, avveniva, a data fissa, il 23 marzo, mentre il percorso di ritorno si svolgeva il 25, ricorrenza liturgica dell'Annunciazione (purché queste date non cadessero nella settimana pasquale, legata alla data mobile del primo plenilunio di primavera). Oggi il ritorno si svolge sempre di domenica e l'andata il venerdì precedente. Entrambe si svolgevano in mattinata: l'andata alle 10, il ritorno alle 12,30, mentre oggi si svolgono nel pomeriggio.

A metà strada della processione di andata, in piazza San Nicola, il parroco di San Michele cedeva il posto ai beneficiali del Capitolo, che conducevano la statua della Madonna in Cattedrale, dove era accolta con l'inno "*Stella maris*". Si attraversavano le vie: Porta S. Michele, Garibaldi, Regina Elena, Verdi e, dopo Piazza S. Nicola, tutto l'antico Centro Storico, cioè le vie: Roma, Vescovo Natoli, Rosolino Pilo, Cairoli, Cappellini e, passata Piazza Municipio, Sciacca Baratta e Cattedrale. Dal 1956, invece, il Centro Storico venne per buona parte lasciato fuori e da Piazza San Nicola si girò a sinistra, verso le vie: Chiesa Nuova, XX Settembre, Vittorio Emanuele, Magretti e Cattedrale. Dal 1973, con il trasporto motorizzato, si escluse anche il passaggio per via Regina Elena, sostituita con il primo tratto di Via XX Settembre. Al ritorno invece, nella giornata di domenica, il percorso, che prima

scendeva diritto da Via Vittorio Emanuele a Via XX Settembre, subì una deviazione verso Via Sciacca Baratta e Piazza Municipio.
Se la processione di ritorno veniva rinviata per la pioggia, a Patti si usava dire che le due statue restavano "prigioniere del Vescovo".
Questa processione pattese presenta due particolarità:

- la statua dell'Annunziata, ricoperta con un ricco manto e collocata sotto una loggetta, intorno a cui aleggia un puttino (l'Arcangelo Gabriele), è preceduta dalla statua dell'Arcangelo Michele, che tiene in alto nella mano destra la spada e calpesta col piede il Demonio, tenuto al guinzaglio con una catena. L'associazione di questo arcangelo guerriero (che molti pattesi scambiano per Gabriele) con la Donna divina trova riscontro in un passo dell'Apocalisse di Giovanni (12, 7-9), in cui Michele combatte contro un Drago (Satana), che cerca di annientare la Donna e il suo Bambino, ma a Patti potrebbe derivare anche dal fatto che le due statue dividono la stessa Chiesa parrocchiale del rione San Michele o dalla particolare funzione svolta qui dalle due divinità: l'Annunziata è associata alla fertilità degli orti (che a San Michele si coltivavano lungo le sponde del torrente Provvidenza) ed alla protezione dei marinai ("*Stella maris*"), che fino al '500, per il pericolo delle incursioni turche, abitavano in questo rione urbano e non alla Marina, mentre San Michele - Arcangelo guerriero - era, come gli abitanti del rione, custode armato della Porta che aveva il suo nome;

- a precedere la Madonna sfilano (oggi sempre più raramente) alcuni bambini (maschi o femmine), vestiti con le alucce ed il diadema e ricoperti da innumerevoli oggetti d'oro, raccolti dai genitori, per voto, tra parenti ed amici. Sono detti *anciuleddi* o *virgineddi* (nella foto accanto un *anciuleddu* della metà degli anni '50) e potrebbero rappresentare sia una copia delle due divinità (l'Arcangelo o il Bambino atteso dalla Madonna) che una sorta di *ex-voto* vivente.